

Strage infinita Devastato dalla crisi, imprenditore di 48 anni si toglie la vita impiccandosi a una trave

Si uccide nel suo capannone

di Maurizio Muccini

► PERUGIA - I tentacoli della crisi continuano a stritolare vite. Con brutalità e senza preavviso. E questa volta a finire nella tragica lista è stato un imprenditore di appena 48 anni. Che quel senso di vuoto, causato da debiti ormai asfissianti che avevano fatto sprofondare la sua piccola azienda tirata su con grande fatica, lo ha condotto dritto al gesto estremo. Tanto che nelle prime ore dell'alba di ieri si è recato all'interno del suo capannone situato nella zona industriale di Ponte Pattoli, impiccandosi ad una trave. Una morte silenziosa. Con quella paura di non riuscire più ad andare avanti che lo ha reso purtroppo fragile. "Aveva capito che non avrebbe più potuto pagare gli stipendi ai suoi tre operai, che lo avevano sempre seguito in questa avventura", ha riferito ai carabinieri uno dei clienti dell'azienda, da sempre specializzata nella lavorazione del ferro e dell'alluminio. Una ditta che, tra l'altro, aveva un giro d'affari non indifferente. "In troppi però non lo pagavano e quelle mancate riscossioni lo



► PERUGIA
"E' una mattanza e non se ne può più. La politica deve fare qualcosa, immediatamente. Per non lasciare soli gli imprenditori, soprattutto i titolari delle piccole e medie imprese". Federico Lupatelli (nella foto),

avevano letteralmente messo in ginocchio. E non solo per alcuni lavori eseguiti nei confronti di privati, ma anche per quelli portati a termine in di-

versi enti. Nonostante le commesse, che non mancavano, il suo debito si era ingigantito in maniera incredibile. Le richieste di aiuto? Solo porte in

faccia". A fare la macabra scoperta è stato ieri mattina uno dei fedelissimi dipendenti al momento dell'apertura del capannone, poco prima

delle 8. Che, una volta resosi conto dell'accaduto, ha fatto immediatamente scattare i soccorsi. Sul posto un'ambulanza del 118 e i militari della

La Confesercenti

"Piccole imprese abbandonate
Fermiamo subito questa mattanza"

coordinatore comprensoriale della Confesercenti di Perugia, ci va giù duro dopo l'ennesimo suicidio di un giovane imprenditore strangolato dalla crisi, dal credito e da chi non paga. "Un suicidio ogni due giorni e mezzo", ricorda Lupatelli, segnalando una notizia riportata dal Sole 24 ore che riporta i dati di Link Lab, il Laboratorio di ricerca socio-economica dell'Università degli Studi **Link Campus** University. L'esponente di Confesercenti di Perugia è lapidario: "Gli imprenditori sono lasciati soli e questo ennesimo suicidio ne è la riprova". Federico Lupatelli segnala anche che l'impresa di Ponte Pattoli in questione lavorava anche per gli enti, oltre che per i privati. La crisi uccide e lo fa tra i disoccupati e tra i titolari di impre-

sa. Circa un suicida su due (45,6%) , secondo il Link Lab, nel 2013 è un imprenditore (68 i casi nel 2013, 49 nel 2012). Il fenomeno non conosce più differenze geografiche. Persino al sud, dove il tasso dei suicidi per crisi economica è sempre stato storicamente più basso rispetto alla media nazionale, c'è stato un allarmante aumento. "Politica, enti, istituzioni e soprattutto il Credito - conclude Lupatelli - sono chiamati a trovare subito, senza se e senza ma, una soluzione per porre fine a questa immane tragedia. Un baratro che ha risucchiato troppe persone, in tutta Italia, colpevoli di nulla, precipitate in un abisso prima economico e poi personale e psicologico, che nessuno dei nostri governanti è stato in grado di arginare". ◀

Compagnia di Perugia, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'imprenditore. L'uomo, nato e residente nella località di Solfagnano, al confine tra Pierantonio e Ponte Pattoli, lascia la giovane moglie e tre figli. Nel luogo in cui si è ucciso non è stato ritrovato nulla (in un primo momento era circolata la voce di una lettera destinata ai suoi cari, poi smentita dagli inquirenti). Non restano che le confessioni di un'altra persona che era solita frequentare l'azienda. "Era un grande lavoratore. Un tipo chiuso, che non faceva trasparire nulla. Da qualche mese le cose non andavano per il verso giusto. Anche perché, diceva, qui nessuno mi vuole liquidare. Andare avanti così è impossibile, ripeteva". Da qui la voglia di farla finita. La notizia ha scatenato reazioni forti anche sul web. "L'ennesimo suicidio per colpa della crisi. - dice un commerciante perugino - Non si può far finta di niente. E non si può restare indifferenti. Dobbiamo fermare questa strage". Oggi, nella chiesa di Rancolfo, l'ultimo saluto. ◀

